

Centro studi longobardi | Norme redazionali

Il contributo deve pervenire in forma cartacea e su supporto digitale; i materiali inviati (testi, documenti, immagini, grafici, ecc.) non vengono, di norma, restituiti; illustrazioni, tavole, disegni, fotografie o riproduzioni a corredo dei testi devono essere forniti in originale e ad alta risoluzione se in digitale, in caso contrario non potranno essere recepiti; la loro pubblicazione è a discrezione del Centro studi longobardi che rivede le bozze, le sottopone agli autori e si riserva di effettuare le modifiche redazionali necessarie, sia nei titoli che nel testo, per uniformarli ai criteri redazionali della pubblicazione.

Nella stesura dei saggi e delle note vanno adottate le seguenti norme redazionali:

1. riportare sempre nome e cognome dell'autore, titolo, eventuale sottotitolo e titoletti del contributo, insieme alla qualifica, ente di appartenenza, indirizzo, mail e numeri di telefono dell'autore;

2. utilizzare le maiuscole nella forma corrente (salvo che per le citazioni, per le quali fa fede l'originale), limitandone l'uso (ad es., chiesa, stato, papa, re, comune, sinodo, concilio, impero, regno, nome di popolo, ecc. vanno in minuscolo, salvo nel caso di valore soggettivante);

■ evitare la sottolineatura semplice o doppia di parole, l'impiego del neretto o di caratteri spaziati, ma adottare accorgimenti diversi (corsivo, virgolette, apici), sempre in modo parsimonioso, per poche parole e fatti salvi casi particolari di specifici contributi disciplinari;

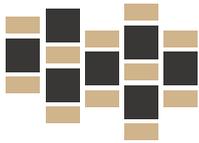
■ limitare il più possibile le forme abbreviate: cit., ivi, ibidem, idem, ecc., cfr., ed evitare la forma AA.VV. (Autori Vari) se non espressamente indicata nel frontespizio;

■ la citazione testuali vanno tra caporali «...» (non in corsivo), mentre l'uso di frasi gergali, di espressioni verbali, di parole straniere (e limitatamente a quelle) va posto tra virgolette "...", apici '...', o in corsivo: *ecclesia parva, domus*, "riforma gregoriana", 'sistema curtense';

■ fare un uso contenuto degli 'a capo', redigendo un testo compatto e strutturato;

3. le citazioni bibliografiche devono essere complete e per esteso la prima volta, in forma abbreviata le volte successive, evitando il sistema anglosassone con bibliografia finale:

a) per le monografie si procede nel modo seguente: nome (puntato) e cognome dell'autore (in maiuscolo o in tondo); titolo del saggio (in corsivo); curatore e autori di note introduttive (in tondo); luogo e data di edizione, collana, pagine a cui si riferisce il rimando o la citazione (in tondo):



■ F. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X^e au XIII^e siècle*, Rome 1993 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 281), pp. 274-279;

MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge*, p. 344;

■ *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia) 1039-1200*, a cura di E. Barbieri ed E. Cau, con un saggio introduttivo di A.A. Settia, Brescia 2000 (Fonti storico-giuridiche. Codice diplomatico bresciano, 1), pp. CXLII-636, 16 tavole e 1 cartina f.t.;

Le carte del monastero, p. 54 doc. 7;

■ G. ARCHETTI, *Boscosi solitudini. Simboli, immagini e figure dal mondo monastico*, in *Medioevo: natura e figura. La raffigurazione dell'uomo e della natura nell'arte medievale*, XIV Convegno internazionale di studi (Parma, 20-25 settembre 2011), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2015 (I convegni di Parma, 14), pp. 169-182;

ARCHETTI, *Boscosi solitudini*, pp. 172 sgg. (= seguente/i);

b) analogo criterio va adottato per le miscellanee e le voci enciclopediche, con l'autore sempre in maiuscolo, il titolo o la voce in corsivo, il curatore e l'eventuale uso di forme abbreviate, come s.v. (*sub voce*), in tondo:

■ J. LECLERCQ, *Pontida e la vita nei monasteri cluniacensi di Lombardia*, in *Cluny in Lombardia*, Atti del convegno storico celebrativo del IX Centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977), Cesena 1979 (Italia benedettina, I), pp. 429-445;

LECLERCQ, *Pontida e la vita nei monasteri cluniacensi*, p. 440;

■ *Le cronache medievali di Giacomo Malvezzi*, a cura di G. Archetti, trascrizione e note di I. Bonini Valetti, Roma 2016 (Quaderni di Brixia sacra, 7), pp. 127-134;

Le cronache medievali, p. 123;

■ X. BARRAL I ALTET, *Riflessioni sullo stucco come tecnica fondamentale di continuità nell'arte medievale (a proposito del San Salvatore di Brescia)*, in *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, Atti del Primo convegno internazionale di studio (Brescia, 21-24 marzo 2013), a cura di G. Archetti, Spoleto-Milano 2015 (Centro studi longobardi. Convegni, 1), pp. 681-694;

BARRAL I ALTET, *Riflessioni sullo stucco*, pp. 689 sgg.;

■ G. GAGOV, s.v., *Eulogia*, in *Enciclopedia cattolica*, V, Firenze 1950, coll. 807-808;

GAGOV, *Eulogia*, col. 808;

■ G. ARCHETTI, s.v., *Marerio Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 70, Roma 2008, pp. 45-48;

ARCHETTI, *Marerio Francesco*, p. 47;

c) nel caso di articoli in rivista, invece, autore (maiuscoletto) e titolo (corsivo) restano invariati, il nome del periodico va tra caporali «...» (senza “in”), seguito dall’annata e dal numero del fascicolo, quindi dall’anno di edizione tra parentesi tonde e dal numero di pagine o colonne (in tondo):

■ B. FIGLIUOLO, *Tipologia economica della città nel basso medioevo*, «Nuova rivista storica», XCIX, 3 (2015), pp. 823-836;

FIGLIUOLO, *Tipologia economica della città*, pp. 825 sgg.;

■ F. STROPPIA, *Santa Giulia di Brescia. Un percorso sull’iconografia claustrale della martire cartaginese*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», terza serie, XVI, 1-2 (2011), pp. 61-172;

STROPPIA, *Santa Giulia di Brescia*, p. 170;

■ L. BOLENS, *Pain quotidien et pain de disette dans l’Espagne musulmane*, «Annales. Économies, sociétés, civilization», XXXV, 3-4 (1980), pp. 462-476;

BOLENS, *Pain quotidien et pain de disette*, pp. 465 sgg.;

d) le citazioni, infine, di fonti documentarie o di manoscritti vanno sempre corredate dall’ente che le conserva, che nelle ricorrenze successive può essere abbreviato, dal riferimento al fondo, alla segnatura, alla cartella, al fascicolo, al foglio, al numero di carta, della pergamena o del documento:

■ Archivio di Stato di Milano (= ASMi), Pergamene per fondi (= PF), cart. 71, perg. ...

■ Archivio segreto Vaticano (= ASVat), Fondo Veneto I (= FV), perg....; Registri vaticani (= RV), 41, f./ff. ...

■ Archivio storico diocesano di Brescia (= AsdBs), Fondo Mensa, registro 25, f./ff. ...

■ Biblioteca Queriniana di Brescia (= BQBs), ms. A.vi.24, f./ff., c./cc., p./pp., col./coll. ...